



COMUNE DI RAGUSA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

N. 3
del 0.8 GEN. 2014

OGGETTO: Intitolazione della via cittadina n. 513 sita a Ragusa, al concittadino
SALVATORE PICCITTO, tipografo –editore in Ragusa

L'anno duemila quattrocento il giorno otto alle ore 10,00
del mese di Gennaio nel Palazzo di Città e nella consueta sala delle
adunanze, in seguito ad invito di convocazione, si è riunita la Giunta Municipale con l'intervento dei
Signori:

Presiede la seduta il Sindaco ing. Federico Piccitto

Sono presenti i signori Assessori:

| | Presenti | Assenti |
|---------------------------------------|----------|---------|
| 1) prof. Claudio Conti | si | |
| 2) dr. Giovanni Flavio Brafa Misicoro | si | |
| 3) geom. Massimo Iannucci | si | |
| 4) arch. Giuseppe Dimartino | si | |
| 5) arch Campo Stefania | | si |
| 6) dr. Stefano Martorana | si | |

Assiste il Segretario Generale dott. me Maria Letizia Ritteri

Il Presidente, constatato che il numero dei presenti è legale, dichiara aperta la seduta e invita i convenuti
a deliberare sull'argomento in oggetto specificato.

LA GIUNTA MUNICIPALE

-Vista la proposta, di pari oggetto n. 95579 /Sett. 1° AA.GG del 05.12.2013

-Visti i pareri favorevoli sulla proposta espressi ai sensi della L.R. 11/12/1991 n.48 e successive modifiche:

- per la regolarità tecnica, dal Responsabile del Servizio;
- per la regolarità contabile, dal Responsabile del Servizio di Ragioneria;
- sotto il profilo della legittimità, dal Segretario Generale del Comune;

- Ritenuto di dovere provvedere in merito;

- Visti gli art. 12, _____, della L.R. n.44/91 e successive modifiche ed integrazioni;

ad unanimità di voti resi nelle forme di legge

DELIBERA

- 1) Approvare la proposta di deliberazione indicata in premessa per farne parte integrante e sostanziale e farla propria;

PROPOSTA PARTE INTEGRANTE

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO

L'ASSESSORE ANZIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio il
09 GEN. 2014 fino al 24 GEN. 2014 per quindici giorni consecutivi.

Ragusa, II

09 GEN. 2014

IL MESSO COMUNALE

Certificato di immediata esecutività della delibera

- () Certifico che la deliberazione è stata dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi del 2° Comma dell'Art.12 della L.R. n.44/91.
() Certifico che la deliberazione è stata dichiarata urgente ed immediatamente esecutiva ai sensi dell'Art.16 della L.R. n.44/91.

Ragusa, II

IL SEGRETARIO GENERALE

- () Certifico che, contestualmente all'affissione all'Albo, la deliberazione è stata trasmessa in copia ai capi gruppo consiliari, ai sensi del 4° Comma dell'Art.15 della L.R. n.44/91.
() Certifico che entro dieci giorni dall'affissione all'Albo è/non è stata formulata richiesta di sottoposizione a controllo dell'atto deliberativo, ai sensi dei commi 3° e 5° dell'Art.15 della L.R. 44/91, così come sostituito con l'Art.4 della L.R. 23/97.

Ragusa, II

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è rimasta affissa all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal
senza opposizione/con opposizione _____ al 24 GEN. 2014

Ragusa, II

27 GEN. 2014

IL MESSO COMUNALE

Certificato di avvenuta pubblicazione della deliberazione

Vista l'attestazione del messo comunale, certifico che la presente deliberazione, è stata affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 09 GEN. 2014 ed è rimasta affissa per quindici giorni consecutivi decorrenti dal
senza opposizione/con opposizione _____

Ragusa, II

27 GEN. 2014

09 GEN. 2014
IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Maria Letizia Attari

Certificato di avvenuta esecutività della deliberazione

X Certifico che la deliberazione è divenuta esecutiva dopo il decimo giorno della pubblicazione.

Ragusa, II

20 GEN. 2014

V.
IL SEGRETARIO GENERALE



Parte integrante e sostanziale alla
Delibera di Giunta Municipale

N° 3 del 08 GEN. 2014

COMUNE DI RAGUSA

SETTORE 1° Affari Generali

Prot. n. 95579 /Sett. 1° AA.GG. del 05.12.13

VI Servizio: Elettorale, Anagrafe e Stato Civile

Proposta di Deliberazione per la Giunta Municipale

OGGETTO: Intitolazione della via cittadina n. 513 sita a Ragusa, al concittadino SALVATORE PICCITTO, tipografo –editore in Ragusa.

I sottoscritti, dott. Francesco Lumiera Dirigente del 1° Settore Affari Generali e sig.ra Maria Grazia Iacono, titolare di P.O., Responsabile del VI Servizio "Elettorale, Anagrafe e Stato Civile" del 1° Settore AA.GG, propongono alla Giunta Municipale il seguente schema di deliberazione:

LA GIUNTA MUNICIPALE

Premesso che l'Amministrazione intende denominare la via cittadina individuata con il n. 513, sita a Ragusa, attualmente sprovvista di toponimo e meglio visualizzata nell'allegata cartina topografica allegata al presente provvedimento, per costituirne parte integrante e sostanziale;

Che l'Amministrazione intende intitolare le vie e piazze cittadine a persone che hanno onorato e dato lustro alla città con il proprio operato, rendendo in tal modo omaggio alle stesse;

Vista la nota prot. 2204 del 10.01.2013, con la quale la sig.ra Piccitto Rita , ha prodotto istanza al Sindaco per richiedere la intitolazione di una via cittadina in memoria del proprio avo, Salvatore Piccitto, tipografo ed editore ragusano;

Viste le note biografiche sul concittadino, che qui s'intendono trasfuse, nelle quali viene evidenziata la nascita e lo sviluppo, della tipografia "Piccitto & Antoci" , di Ragusa che, grazie all'impegno ed alla perizia di Salvatore Piccitto divenne la più nota non solo in ambito locale e tra le piccole tipografie dell'isola ma che fu anche punto di riferimento e modello, per quantità e qualità di produzione, per editori come Zanichelli di Bologna, Sommaruga di Milano, Reber e Sandron di Palermo, Giannotta di Catania etc;

Fu editrice di molte opere di Serafino Amabile Guastella e di altri noti autori di provincie lontane che per la pubblicazione delle proprie opere si rivolgevano alla Tipografia della Città di Ragusa;

Anche Guglielmo Jannelli, Luciano Nicastro, Vann'Antò (Giovanni Antonio Di Giacomo) e lo stesso Marinetti, fautori del periodico futurista "La Balza" si rivolgono per la stampa "alla piccola tipografia di Ragusa" che riesce a distinguersi ancora una volta dalle altre "per l'abile impaginazione all'insegna di un forte impatto visivo determinato dal valore figurativo dei simboli alfabetici nelle tavole parolibere, nonché per la straordinaria modenità dei caratteri usati"

Ritenuto di potere accogliere, in quanto condivisa, la superiore istanza al fine di onorare la memoria di questo concittadino, che con il suo operato ha dato lustro alla Città di Ragusa;

Considerata pertanto la opportunità di provvedere in merito, intitolandoGli la via sopra descritta e ciò ai sensi dell'art. 4 della legge 1188/1927 ;

Visto il vigente Regolamento comunale per la Toponomastica, approvato con deliberazione consiliare n. 10 dell'8.03.2001;

Ritenuto di dovere provvedere in merito;

Visto l'art. 12, _____, della L.R. n.44/91;

Ad unanimità di voti, resi nelle forme di legge;

DELIBERA

- 1) di attribuire, per i motivi analiticamente descritti in premessa, alla sopra indicata via cittadina, che si diparte dalla via Avv. Giovanni Antonio Cartia fino a raggiungere la via 512, individuata con il n. 513, e meglio visualizzata nell'allegata cartina topografica allegata al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, il seguente toponimo:

Via Savatore Piccitto
Tipografo – Editore in Ragusa
1849 -1910

:

- 3) subordinare l'intitolazione all'autorizzazione della Prefettura di Ragusa;

Al sensi e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e art. 12 L.R. 30/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica.

Ragusa II, 05.12.2013


Il Dirigente

Si da' atto che la retroscritta proposta non comporta, né direttamente né' indirettamente, oneri finanziari, né' presenta alcuno degli aspetti contabili, finanziari e fiscali previsti dalle vigenti norme, per cui il parere della regolarità contabile non è necessario in quanto si risolverebbe in atto inutile.

Ragusa II, 05.12.2013

Il Dirigente


Al sensi e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e art. 12 L.R. 30/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile.

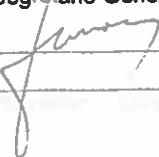
L'importo della spesa di €. _____
Va imputata al cap.

Si esprime parere favorevole in ordine legittimità.

Ragusa II,

Il Responsabile del Servizio Finanziario


Ragusa II, 10.12.2013

Il Segretario Generale




Motivazione dell'eventuale parere contrario:



Da dichiarare di immediata esecuzione

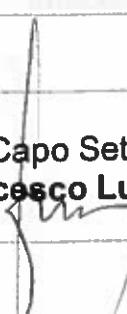
Allegati – Parte integrante:

Istanza e documentazione varia prot. 2204 del 10.01.2013

Cartina topografica

Ragusa II, 05.12.2013

Il Responsabile del Procedimento
Sig.ra Maria Grazia Iacono


Il Capo Settore
Dott. Francesco Lumiera


Visto: L'Assessore al ramo



N° 3 del 08 GEN. 2014

Alla cortese attenzione del

COMMISSARIO STRAORDINARIO
COMUNE di RAGUSA



CITTÀ DI RAGUSA
L'UFFICIO PROTOCOLLO

9 GEN 2013 Oggetto: DOMANDA di INTITOLAZIONE VIA CITTADINA a

SALVATORE PICCITTO tipografo-editore in Ragusa (1849-1910)

ARRIVO

Io sottoscritta P. R. nata a Ragusa il _____ e residente a Brescia
f. ___, pronipote di Salvatore Piccitto

CHIEDO

quanto espresso nell'oggetto e a tal fine allego curriculum e relativa documentazione.

Ringraziando per l'attenzione e nella speranza che si voglia favorevolmente considerare la
presente richiesta, rimango in attesa di un Vostro gentile riscontro.

Distinti saluti.

Rosa Leggio
Emmanuele Piccitto
Salvatore Piccitto
Rosa Leggio
Marta Dapu
Melisa Gianni

R. P. (pronipote)

97100 RAGUSA

25128 BRESCIA

Notizie biografiche di

SALVATORE PICCITTO

Tipografo-editore in Ragusa (1849-1910)

La vita di Salvatore Piccitto nato a Ragusa l'11/11/1849 e morto il 10/12/1910 è legata principalmente alla sua attività di tipografo-editore.

Appena ventenne, infatti, rilevò insieme al socio Antoci la tipografia-editoria "G.B.Hodierna" di Rosario Nicotra, originario di Zafferana Etnea. Così, con la nuova ragione sociale "Tipografia Piccitto & Antoci" nasceva quella che sarebbe stata la più nota, e non solo in ambito locale, tra le piccole tipografie dell'isola. Capacità e buon gusto dei titolari emersero da subito nel panorama allora esistente di produzioni non proprio elevate dal punto di vista culturale, né tecnicamente avanzate.

Infatti i libri stampati dalla Piccitto & Antoci non avevano valore solo per il contenuto, certamente di livello culturale innovativo, ma si presentavano con caratteristiche tipografiche davvero uniche. La carta, la famosa *chamois*, i caratteri tipografici appositamente fatti fondere in Germania, la legatura solida e l'eleganza della copertina impreziosita da fregi policromi mettevano la piccola azienda ragusana sullo stesso livello di editori di stazza ben diversa come Reber e Sandron di Palermo, Giannotta di Catania, Zanichelli di Bologna e Sommaruga di Milano.

I due soci ebbero nel corso della loro attività, momenti di diverbio, seguiti poi da riunificazioni, finché nel 1904 la tipografia rimase di proprietà esclusiva di Salvatore Piccitto, fino alla sua morte, avvenuta sei anni dopo, e di proprietà dei figli fino al 1957, quando fu venduta a Leggio e Di Quattro.

Dunque quasi un secolo di attività, fama e successi in un periodo storico abitato da eventi straordinari e fondamentali per la nostra identità sociale politica e culturale partendo dal dopo Unità e arrivando – attraverso i due Conflitti Mondiali – agli anni del boom economico.

Ubicata inizialmente in via Velardo a Ragusa Inferiore, la tipografia nel 1884 si trasferì nei nuovi locali a Ragusa superiore all'inizio del Ponte Scopetta (oggi di fronte al tribunale) e da lì iniziò una lunga storia che, accogliendo ogni stimolo culturale, si impegnò ad estendere anche l'istruzione pubblica a produrre cultura e assicurare frequenti rapporti con le maggiori città dell'isola, avvalendosi della collaborazione di uomini di cultura di elevato prestigio.

Il barone Serafino Amabile Guastella, demopsicologo, già abbastanza noto a livello regionale, in corrispondenza con scrittori e letterati dell'intera penisola, strinse, a partire dal 1880, un rapporto di proficua collaborazione con la tipografia Piccitto & Antoci che si sarebbe cementato e protratto per gli anni a venire e fino alla sua morte. Preceduto da altre sue pubblicazioni, uscì nel 1884 il libro "Le parità e le storie morali dei nostri villani", opera che lo rese famoso a livello nazionale.

Infatti, nel secolo successivo, fu ripresa e commentata da Leonardo Sciascia e da Italo Calvino, il quale ne scrisse una ricca e preziosa introduzione a una edizione uscita nel 1969, voluta dalla Regione Siciliana per il XX anniversario dell'autonomia e a un'altra edizione più ufficiale della Rizzoli BUR nel 1976.

Guastella diventò anche consigliere editoriale dell'azienda alla quale segnalò autori di province lontane e fornì indicazioni tecniche. Fu anche grazie a questo impulso che partì un programma di

impegno editoriale che fece diventare la tipografia punto di riferimento e modello per quantità e qualità di produzione.

Nel 1885 esce il primo dei due volumi della "Contea di Modica- Ricerche storiche" opera poderosa e di indubbio pregio del dottor Raffaele Solarino. 261 pagine in 8° grande, era la summa di ricerche attente compiute negli archivi e nelle ricche biblioteche di uomini di cultura, paleografi e diplomatici. Una storia millenaria della Contea dalla Preistoria ai Sicani, ai Siculi, ai Greci, ai Romani, fino ai Normanni. Sotto l'aspetto tipografico il lavoro aveva qualità eccezionali; il testo era di composizione piuttosto complessa per la presenza di numerose citazioni di opere in greco, latino, inglese, tedesco, francese, di passi in corsivo, in neretto e per l'estrema varietà dei caratteri.

Nel 1888, ancora del Guastella, uscirono "Le ninne nanne del circondario di Modica" (opera che fu spedita alla Regina Elena di Savoia e di cui si allega fotocopia della lettera di ringraziamento di Sua Maestà datata 2/7/1901, listata a lutto per l'assassinio di Umberto I l'anno precedente), "L'antico Carnevale della Contea di Modica" e "Le domande carnascialesche e gli scioglilingua del circondario di Modica" che scavando nelle tradizioni e nella psicologia della gente iblea salvarono in effetti un patrimonio altrimenti destinato a estinguersi. Di pregio tipografico fu anche il volume – sempre del Guastella- "Padre Leonardo" dalla copertina di estrema eleganza stampata su carta azzurrina e abbellita da fregi dorati.

La prova, però, della capacità tecnica e del buon gusto posseduti dalla Piccitto & Antoci fu il volumetto "Per le nozze Salomone – Marino", contenente sette lettere inviate all'abate modicano Antonino Galfo Ruta dal Metastasio stampate con inchiostro di I. Gardot di Digione sopra carta della cartiera del Maglio e con caratteri della fonderia J. Keinkhardt di Lipsia in edizione 200 copie. Dopo la crisi che colpì l'azienda a partire dal 1891, l'attività editoriale si espletò tra diversi volumetti e un libro di 258 pagine su Giovanni Battista del padre Samuele Nicosia da Chiaramonte e nel 1900 una traduzione dell'Eneide dovuta al canonico Giorgio Occhipinti di Ragusa Inferiore. La crisi sembrava superata e invece nel 1904 l'Antoci uscì dalla società e Salvatore Piccitto rimase unico titolare della tipografia.

Nel 1905 stampò il 2° volume della "Contea di Modica" del Solarino, "Cava d'Ispica" di S. Minardo e "Il barone don Mario Leggio Schininà" di E. Antoci. Tra il 1905 e il 1908 compaiono diverse pubblicazioni "Perché oggi si coltiva la satira" di C. Berardi, "Poesia religiosa nel Settecento" di Boiardi, "Il mandorlo in provincia di Siracusa" di Michele Piccitto, "Amore e poesia di Torquato Tasso" e "Risposte a E. Sortino Trono Schininà sopra Ragusa" di E. Antoci, "La donna nell'arte e nella vita" di R. Salerno. Citare però tutte le pubblicazioni diveneterebbe troppo prolioso, perciò, per la bibliografia completa esistente, si rimanda alla Biblioteca Civica di Ragusa "Giovanni Verga" e più esaustivamente alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze consultando il catalogo in linea sul sito "opac.bnfc.firenze.snb.it".

Va ricordato infine (e non per minore importanza ma solo per ordine cronologico) il coinvolgimento attivo della tipografia Salvatore Piccitto nel Futurismo Siciliano da parte dei figli eredi dell' azienda (poiché il padre era deceduto pochi anni prima). La studiosa Anna Maria Ruta nel suo saggio "Il Futurismo in Sicilia" edizione Pungitopo, ricorda a pag. 98, l'originalità e la modernità dei caratteri della tipografia che diede alle stampe il primo numero e i successivi della rivista quindicinale "La Balza" voluta, con l'appoggio di Marinetti, da Vann'Antò e Jannelli che la dirigevano da Messina. Alla "Balza" collaborarono nomi famosi come Balla, Boccioni, Carrà, Depero –solo per citarne alcuni- che volevano fare della rivista siciliana "la voce dell'integralismo marinettiano".(vedi fotocopia del pezzo tratto dal quotidiano "La Sicilia" del 16 marzo 2009 per il centenario del Futurismo, nonché le fotocopie di alcune pagine della rivista e la copertina del primo numero in data 10 aprile 1915.



CORTE DI S. M. LA REGINA

Roma 2 luglio 1901.

Per consegnato a Sua Maestà la Regina
la distinta copia della "Ninna Ninna siciliana"
del professore Guastalla, da questa Ditta desti-
nata in omaggio?

Il significato gentile della pregevole offer-
ta era in degno modo apprezzato dalla nostra
Sovana, la quale, volentieri accettando quella
geniale pubblicazione, mi permetteva di ringrazi-
arne nel Recal. Non le Ditta medesima
per il tributo di devoto affezionamento ch'essa ha
inteso di dare all'Augusta Famiglia.

Picca di adempicere il guzzioso incarico,
pongo in pari tempo gli atti di mia perfetta
considerazione.

Da Odama di Corte di servizio

Alla Ditta
Sicilico ed Autoci
Ragusa

Giuseppe Di Minita

F. Mazzoncino

Lilla Litta
Piccino ed Entonni
Magistri.



CORTE DI S. M. LA REGINA

Roma 2 luglio 1901.

Ho ressignato a Suor Madre la Regina
la distinta copia della "Nanna Nanna siciliana"
del professore Giastella, da codesta Ditta desti-
nata in omaggio?

Il significato gentile della pregevole offer-
ta era in degno modo apprezzato dalla nostra
Suorina, la quale, volentieri accettando quella
geniale pubblicazione, mi commetteva di ringrazi-
rvi nel Recd. Nome la Ditta medesima
per il tributo di devoto attaccamento ch'essa ha
inteso di dare all' Augustia Famiglia.

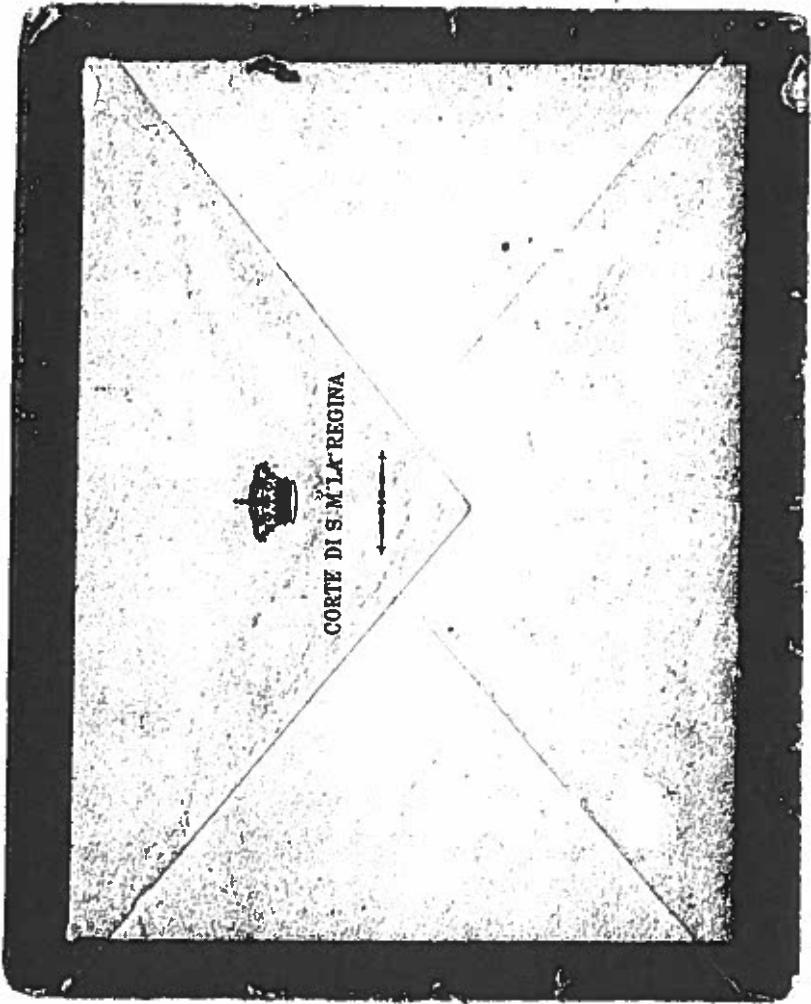
Pecto di adempiere il grazioso incarico
privo in pari tempo gli atti di mia perfetta
considerazione!

Sa Dama di Corte di servizio

Ditta
Sicilia ad Antoci
Regusa

Lopolda M. Cimini
Professore

Lilla Sitta
Picitro ed Ontario
Whigus.i

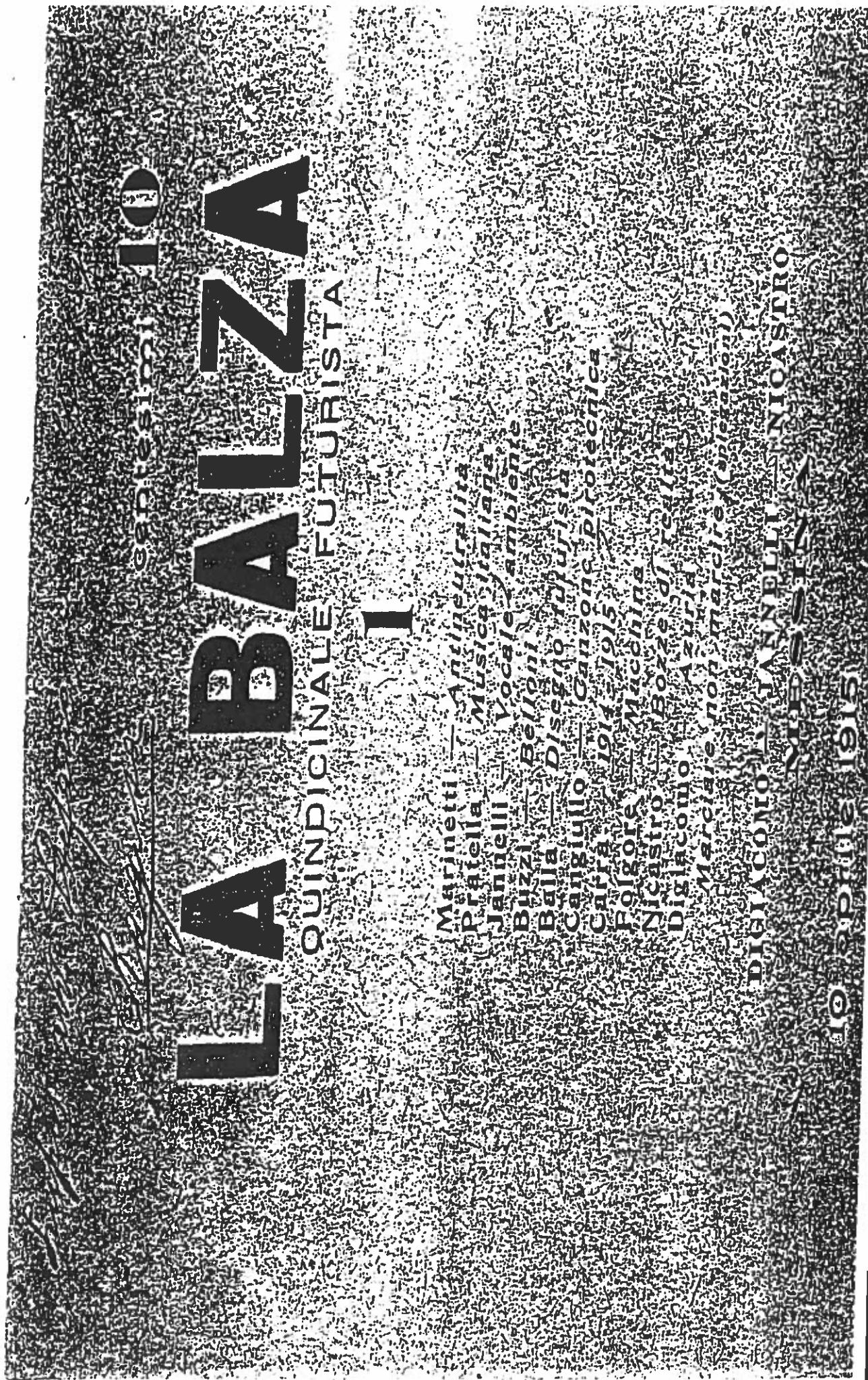


CORTE DI S.M. LA REGINA

0332651773

08 MAR. 2009 12:48

F



MARCIARE NON MARCIRE

BOCCIONI è finito in questi giorni un grande insieme plastico futurista (scultura) intitolato: *Dinamismo di carallo in corsa + casamenti*, opera ardissima sopra ogni altra.

RUSSOLO, sta completando la sua orchestra di intonarumori, che conterrà fra non molto circa 70 di questi strumenti. Il grande rumorista prepara anche un libro sull'Arte dei rumori.

I FUTURISTI A SAN FRANCISCO — Tutti i giornali hanno annunciato l'arrivo a San Francisco di molti quadri e sculture dei futuristi Balla, Severini, Russolo, Carrà, Boccioni. Diciamo che a invitare i nostri grandi amici, venne espressamente a Milano il Signor Lauri, rappresentante (per la sezione di Belle Arti) del Comitato della grande Esposizione americana.

NELLA ESPOSIZIONE D'ARTE INFANTILE organizzata dal Teatro dei Piccoli, a Roma, registriamo una nuova vittoria del futurismo dovuta ai disegni futuristi della bambina Luce Balla, figlia del grande pittore-futurista Giacomo Balla, e a quelli di Pasqualino Canginello, fratello del grande parolibero futurista Francesco Canginello.

Le opere di questi due bambini futuristi attirano tutti gli sguardi, suscitano innumerevoli discussioni, cancellando vittoriosamente le opere dei bambini pastificati e dimostrando che il futurismo è ormai il solo elemento vitale della nuova atmosfera italiana e rappresenta i globuli rossi del nuovo sangue italiano.

I PUGILATI DELLA QUINDICINA — Il globo eletro-chiaffistico del tunnel Peloritano riportato improvvisamente sul trottoir della stazione di Messina. Attore futurista esposto ad ogni sguardo acceso di saucinellaggine — parolibero JANNELLI + disposizione incipiente a rasserenarsi in parecchi toni sul ricordo dinamico MA potegolo = occhi + vetri occhi indubbiamente al di qua
r O t O nill sulla superficie dei vetri JANNELLI plastico
qua e là raccolto nella Sigaretta accesa

Pasatista: Lei?

Jannelli: DICA!

serpentinato in un PUGNO FUTURISTA

Entrambi: dispersi nell'oscillo fragile dell'avvicinamento 100Z
ohplà! pugni + cazzotti memoria della Galleria Peloritana sfogliate Pasatista scombincherato sbagliato dagli amici (non scomberò più) = palla di gomma entrata nell'occasione futurista d'un istante di noja.

Gerente responsabile: PIETRO AGOSTA Ragusa - Tip. Salvatore Piccitto

LA BALZA

VERGINITA

Parole in libertà



automobile + asinA

Naturamorta cinematografica

| | |
|---------------|--|
| bianco strada | scia nave forse passata pel mare verde |
|---------------|--|

Nel prato (mare verde)

cagliata ondeggiarvi intorno verde delle erbe spuma bianca
di margherite altri fiori bianchi improvvisati dal sole
cogli occhiali rotti dello chauffeur

Asina vecchia sdraiata che guarda

| | | | |
|------|----------|--------|------------|
| prrr | pte ptèè | prrrrr | automobile |
|------|----------|--------|------------|

scomparsa lasciato saluto benzina apparsa lontana
l'automobile morta sprofondata nel prato accoramento del-
aspettarlo non venire più Lo chauffeur

l' Asina vecchia sdraiata che guarda

| | | |
|-------|---------|------------|
| nriin | ndriiin | bicicletta |
|-------|---------|------------|

automobile morta scuotersi ai fianchi
ombredita filiera aiutarla sollevarla Impossibile impossibile
l' Asina vecchia sdraiata ch: guarda

tlrotlrotlroootlrorocarrettotiratodaunasina tlrorooooo

l' Asina finalmente decidersi
coraggio ! avanti ! alzarsi eroica solenne zoppicare verso
l' automobile morta — fermarsi un poco a guardare
orecchie tese verso la strada poi considerare l'automobile
disgraziata — avvicinarsi di nuovo zoppicando giungere
finalmente presso innanzi all'automobile — Quando verrà il
padrone ! — fermarsi aspettando di tirare il carretto di
tirare l' automobile !

Vann'Antò

[16]

RECENSIONE AL 1° APRILE

In sostanza, guardata senza compagnie, mal sicura, poco scrupolosa, incerto con l'ieri abboccamento, pubblico arrivato ci con un soldo. Ma non lagniamoci, non è l' ora di considerare la parentesi del capriccio concesso ai propri occhi, soprattutto perchè di una sconatura ci si può accorgere in un istante di nomialia corsiva e poco a punto nel gioco che sappiamo fare dietro le nostre spalle, discesi come il sole dalle solite posizioni. Buona la preoccupazione gustosa, d'altronde risaputa, di far tornare il conto esatto, e rimpastare le differenze a caso, più o meno, dove io mi ci trovo. Ottima fonte! per informazioni rivolgersi al desiderio di essere venditori novizi mentre si cammina, di spamarpare il libro nella vetrina di un libraio, e lasciarlo lì con la raccomandazione di non sopprimerlo o farlo resistere 4, 5, 6 minuti ai disattenti: basta il quarto rigo d' una pagina di mezzo, poi un brano giocattolo, in ultimo un blocchettino di pagine petali di rosa. — Che simpatia spacciata in succo di melagrana, e svista a poca maniera di toccare la polposità esauriente di bacinechiate come una guancia rotonda appicicaticcia di rosore.

Luciano Nicastro

È uscito:

- F. T. MARINETTI: *Guerra sola igiene del mondo* L. 2
 AURO D'ALBA: *Bajonette - Versi liberi e parole in libertà* L. 3

LA BALZA

Abbonamento Annuo Lire 3
 (Estero Lire 5)

Direzione: MESSINA - Amministrazione: RAGUSA Sicilia

fuggire. Questa scena si riferisce alla prima pagina di un'opera teatrale di Marinetti, dove si racconta che un personaggio si mette a correre per una strada, e la gente lo guarda da una barriera di seggioli davanti alla porta macchina e gli mette a ricordare le stesse.

LA SINTESI TEATRALE DI SETTIMELLI E CHITI: PAZZI-GIROVAGHI

discussione extralogica: un dialogo e una rissa di pazzi con la massima evidenza di modo che il pubblico possa trarre molte suggestioni sia filosofiche sia psicologiche.

LE BASI sintesi di MARINETTI: il sipario è calato fino alla distanza di un mezzo metro dal tavolato scenico. MARINETTI ha dato le ripercussioni che tutte le emozioni della vita hanno nei piedi, i quali a volte a volta manifestano gioia, stizza, augosca di imbrogliare e di non essere imbrogliato, desiderio d'amore, pesantezza o velocità intellettuale. L'azione finisce con un corpo che fugge e un calcio che l'insegue.

NEI PROSSIMI NUMERI PROGETTEREMO SINTESI TEATRALI FUTURISTE

DI: RUZZI, BALLA, CANGIULLO, CIRRI, FOLCORE, JANNELLI,

DIGIACONO, NICASTRO.

Stampabile Pietro Costa - Ragusa - Tpo. Salvatore Piccillo

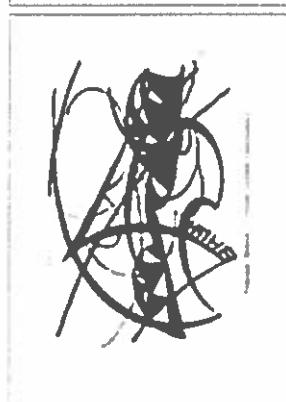
La Balza. Quindicinale futurista. 1.

Messina (stampa: Ragusa), s. ind. ed. (stampa: Tip. Salvatore Picciotto), 10 aprile 1915, in 8°, un fascicolo di pp. 24 numerate pinzate al mezzo, senza copertina, con frontespizio in ultima pagina. Primo numero di questo quindicinale diretto da G.A. Di Giacomo (alias Vann'Antò), G. Jannelli e L. Nicastro. Ne usciranno altri due numeri (nn. 2 del 27 apr., 3 del 12 mag.) e infine un numero speciale il 9 gennaio 1922 come supplemento alla rivista «L'Imparziale». Straordinaria esperienza del primo futurismo, nonostante la breve durata e la povertà tipografica. Questo primo numero ospitava la sintesi teatrale «Antineutralità» di Marinetti, lo scritto «Musica italiana. I. Italianità» di F.B. Pratella, «Una mia nuova ricerca futurista: Vocale-ambiente in libertà» di Jannelli, una serie di parolibere di Paolo Buzzi («Belloni»), Luciano Folgore («Macchina»), Giacomo Balla («Velocità astratta (automobile)»), Francesco Cangiullo («Canzone pirotecnica»), Carlo Carrà - firmato Carrrà («1914-1915»), Nicastro («Bozze di realtà»), «Azùria. Imagine teatrale» di Di Giacomo. Le ultime due pagine sono dedicate al «Teatro sintetico futurista», offrendo brevi spiegazioni dei vari pezzi del teatro di Marinetti («Improvvisata», «Simultaneità», «Un chiaro di luna», «Il teatrino dell'amore», «Vengono»), Corra e Settimelli («Verso la conquista», «Passatismo», «Dissonanza»), Pratella («L'amante delle stelle») etc. Cfr. Cammarota, *Futurismo*, Giornali fut., 13; Salaris, *Storia*, pp. 84-5 riproduzioni; *Diz. Fut.*, pp. 108b ss: «Nella sua breve avventura [...] rappresenta un significativo episodio futurista di carattere nazionale, perché [sulle intenzioni dei direttori] prevalgono le più forti esigenze nazionali marinettiane e dell'ambiente romano di Balla. [...] tant'è che essa finisce coll'essere in quel momento la voce ufficiale del movimento stesso. [...] Anche tipograficamente 'La Balza' si distingue da 'Lacerba' per l'abile impaginazione che dà molto risalto ai dati visivi, per l'originale trovata tutta futurista – per altro criticatissima – di trasferire titolo e sommario nell'ultima pagina, per la straordinaria modernità dei caratteri [...]». Esemplare con restauri, lievi macchie e tracce d'usura, che non ne pregiudicano la lettura e fruibilità. Rare. € 1.500

Bartolini Luigi

Il Guanciale.

Torino, Casa ed. «Il pensiero contemporaneo», 1924, in 16°, brossura editoriale con piccola incisione al piatto, pp. 103 [1]. Edizione originale, opera prima. A p. 97 lettera di F.T. Marinetti a premessa delle parole in libertà della poesia «Bella al balcone» (cfr. Salaris, *Storia*, p. 165). Dedica manoscritta dell'autore a Vincenzo Villa: «A Vincenzo Villa, ricordo di una tua visita in Osimo. Con sincera amicizia. Luigi Bartolini, Osimo 20 nov. 1932». Nel 1933 Bartolini fu arrestato per mo-





Cultura spettacoli

Il Futurismo in Sicilia fu anticipato e accompagnato da numerose riviste. Quella fondata sullo Stretto da Jannelli nel 1915 ebbe diffusione e prestigio nazionali

ARTURO PICCITTO

"Per noi è arte grande solo quella che rispecchia la vita mirando al futuro... chi fa arte sia fratello di coloro che hanno dato all'umanità il vapore, le macchine elettriche, il telefono senza fili".

Non è Marinetti a parlare, non abbiamo sotto gli occhi "Le Figaro" non siamo a Parigi e non è ancora il 1909. L'autore di questo primo vagito futurista si chiama Federico De Maria, è il 1905 e siamo a Palermo. Potrebbe sembrare un cossimo parlare di Futurismo proprio nella terra dei Cattopandi e invece non solo l'unico movimento avanguardista nato in Italia trovò nell'isola terreno fertilissimo ma fu addirittura qui che nacquero molte anticipazioni del verbo marinettiano. Perché quel movimento che considerava l'esistenza umana e la storia stessa espressione di un conflitto perenne riuscì probabilmente a dar sostanza alle tante contraddizioni degli isolani, trasformando quello sguardo di quei borghesi nei trampolino di lancio di un fenomeno nato come sprone per le strutture locali, lontane ancora anni luce dalla meccanizzazione del Continente e dell'Europa.

Così quel vento nuovo, se anche non riuscì a produrre cambiamenti significativi e duraturi, ebbe il merito di innescare un processo a-tranallinico inneggiante all'apertura e al rinnovamento. Tre città soprattutto, Palermo, Messina, Catania, furono i centri più vivaci ma anche Bagheria, Caltanissetta, Ragusa, Trapani si fecero protagoniste di interessanti contributi.

Come vedremo, appena che i lustri dopo la "Visita" garibaldina, a Palermo cominciarono a ribollire fermenti di apertura alla ricerca e di riflusso verso ogni accademismo. Proprio in quest'ottica, nacquero numerose riviste autofinanziate dai giovani artisti desiderosi di divulgare le loro opere e di far conoscere la loro esaltante visione dell'esistenza. Perché, nella Palermo che nel 1892 aveva dato uno schiaffo alle città del nord con la sua Esposizione Universale, dove i cantieri e le fonderie del Florio egualavano quelli dei bresciani Breda e del più noto Krupp e Rockfeller, nella città che inneggia al mito della macchina e della velocità con l'inaugurazione nel 1906 della Targa Florio, in quella Palermo la commozione più significativa, negli anni che precedettero la nascita ufficiale del Movimento Futurista, fu di stampo prettamente letterario. Certo, riviste e fogli nascevano e

morivano nell'arco di pochi mesi ma si rivelavano comunque occasioni di vivaci dibattiti. Così, ben prima del 1905, quando "La fronda" di De Maria diede vita a un vero e proprio progetto letterario avveniristico, gli animi si erano già scaldati con "Pensiero ed arte" (1871) e "Il Fanfullino della domenica" (1881), con "Il Prometeo" (1883) e "La Repubblica letteraria" e "Lucifero" (1884), solo per citarne alcune. Ma fu "Il Momento" (1883) di Giuseppe Pippone Federico che, per l'eccitativa dei suoi collaboratori e per il taglio moderno dello stile, rappresentò un importante momento di passaggio dal naturalismo francese all'astrazione del reale, egualando quanto al contenuto andava spericolando la romana "Cronaca Bizantina". Notissimi i nomi: Capuana, Pirandello, Verga, Di Giacomo, F. Turati, F. De Sanctis. E ancora "La vita letteraria", "L'Antologia sicilia-

na" (1901) e "L'Attualità" (1908). Quando Marinetti ricevette "La fronda", superato il primo momento di scetticismo, non perse tempo poi a cavalcare l'onda mediterranea (quella atlantica invece se la lasciò sfuggire, quando nel 1913 rifiutò la grande occasione di portare il Futurismo all'Armstrong Show di New York solo perché non volle mischiarsi con i cubisti parigini), che lo avrebbe portato a utilizzare il dialetto con i giovani palermitani.

Dopo il terremoto del 1908, i fermenti futuristi si spostarono nella parte orientale dell'isola, a Catania e soprattutto a Messina, città doppicamente fertile di nuovismo e simbolo stesso del Futurismo, a detta di Marinetti, sia per la vicinanza al Continente che per la sua tenace capacità di risorgere. Dalla città martire - come la definì Manara Valgimigli che li tra le macerie volle tornare a insegnare - emersero tensioni e sperimentazioni

tra le più raffinate del parolibertismo futurista, testimoniata ne "La Balza futurista" fondata nel 1915 dal messinese Jannelli (considerato il padre del Futurismo siciliano) e dai ragusani Nicastro e Vassil'Antò che rappresentò un episodio di carattere nazionale poiché in essa confluiranno sforzi ed esperienze maturate non solo dai giovani messinesi ma anche dai più noti Balla, Boccioni, Buzzi, Carrà, Correnti, Depero, Folgore, Govoni, Mazzatorta, Pratella e Prampolini, che avrebbero poi avviato sperimentazioni in altri ambiti.

Balla e Depero, per esempio, utilizzando i più diversi caratteri grafici insieme a sperimentalizzati giochi formali e linguistici, nell'arditezza dei colori diedero vita a quella forma d'arte che assecondava la moda del tempo: la pubblicità. Così "La Balza futurista" accoglieva invenzioni dal Trentino alla Sicilia (a riprova "Velocità e din-

Le poesie di Hughes
L'esistenza come lotta e sofferenza

ANTONIO DI MAURO

In dicembre 1973, chi scrive, militare di levva alla caserma catanese "Sammanghi", durante il rancio mediano, all'improvviso si sente chiamare dal funzionario: presentarsi subito addirittura presso l'ufficio del Comandante dove era appena arrivato un telegramma che lo riguardava! All'istante la sensazione reale fu di paralisi. Per fortuna, l'incontro con il Comandante s'arrangiò tutto e subito: "Non sapevo di avere tra i miei ragazzi un soldato poetico".

La spiegazione. Quell'estate del '73 una studentessa universitaria collega del "soldato-poeta", in possesso di alcuni suoi testi inediti, li invia, all'Imputato dell'autore, alla segreteria del prestigioso Premio Letterario Internazionale "Etna-Torino", alla 12ª edizione, sezione finale riservata ai giovani fino al ventinquesimo anno, organizzato dall'Ente Provinciale Turismo di Catania.

E la prestigiosa Giuria, composta da Enrico Fulopi, Presidente; Giancarlo Vignelli, Piero Chiara, Lino Cardi, Elio Filippo Acciari, Ruggiero Jacobò, Filippo Jekò, scelse le poesie del "soldato-poeta", che fu chiamato, la sera successiva, 10 dicembre, sul palcoscenico del Teatro Massimo "V. Bellini" insieme ai vincitori delle opere edite, Giovanni Testori ("Nel tuo san-

«La Balza futurista» Messina si ridesta dopo il terremoto

OMAGGIO A UN INTELLETTUALE. Oggi e domani Belpasso commemora la figura di Giuseppe Sambataro Martoglio e gli altri, il primato teatrale etneo

TUTU VASILIS

La città di Belpasso oggi e domani commemorerà Giuseppe Sambataro rendendogli omaggio per la passione e l'autenticità con cui ha saputo esprimere l'anima vera della propria gente, la sicilianità". La sua polemica presenza nel campo della poesia, della narrativa, nella sagistica e nel teatro ha contribuito a fare di Belpasso un rispettabile centro culturale e, in un certo senso, la capitale del teatro siciliano inteso non tanto dal numero di utenti che

fanno del Secolo d'oro (il Seicento). Un contributo considerevole alla nostra travagliata genesi si deve anche alla vocazione teatrale di Belpasso e al primato della cultura etnea di cui si raccontano tanti frutti come quello, più illustre di tutti, di Giovanni Verga.

La celebrazione di Giuseppe Sambataro offre l'occasione per questo riconoscimento; nel suo teatro si insinua il "mondo minore" che domina nella musica folcloristica siciliana, il modo della manica e degli struggenti amori.

Gianluca De Luca curerà per l'occasione

I tre anni cruciali di Galileo astronomo



gue", Rizzoli), il poeta inglese Ted Hughes ("Pensiero-volpe e altre poesie", Mondadori) e l'affamata svedese Anders Österling, traduttrice di un'antologia di Montale in Svezia.

Grandissime le gratificanti sorprese e l'emozione d'incontrare personaggi del mondo letterario nazionale ed internazionale di così grande prestigio. Ma una deliziosa, naturalmente, ci fu. L'inglese Hughes, poeta "laureate" della Core britannica, nonché marito dell'illustre nota e apprezzata poesia americana Sylvia Plath, suicida (1963), non fu presente a questa cerimonia di premiazione, per una banale ragione: aveva perso l'acqua.

Ad appena dieci anni dalla scomparsa (1998) un volume dei "Meridiani" Mondadori (1810 pp., € 55,00) raccolge la più ampia e consistente proposta dell'opera poetica di Hughes, con la cosa esemplare di Nicola Gardini e Anna Ravano. Per fortuna, e, forse meglio, per oggettiva forza espressiva "naturalista" posticciata da questa poesia, l'ombra dell'accusa, che per anni l'ha sovrastata, per lo meno di responsabilità "morale" nel suicidio della moglie Sylvia, non ha inficiato il riconoscimento del suo reale valore da parte dei lettori. Fondamentale, a questo proposito, la raccolta "Lettere di compleanno".

Saldamente radicata in una concezione dell'umana condizione estremamente drammatica, in quanto lotta e sofferenza per sopravvivere, la poesia di Hughes si è costantemente nutrita di un potente allegorismo, spesso mutato dal mondo antico - vere e aironie ironie come quella della